

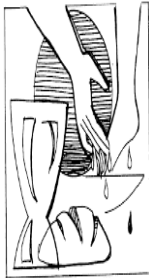
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 24/10/2021

XXX settimana del tempo Ordinario (Anno B) Seconda settimana del salterio

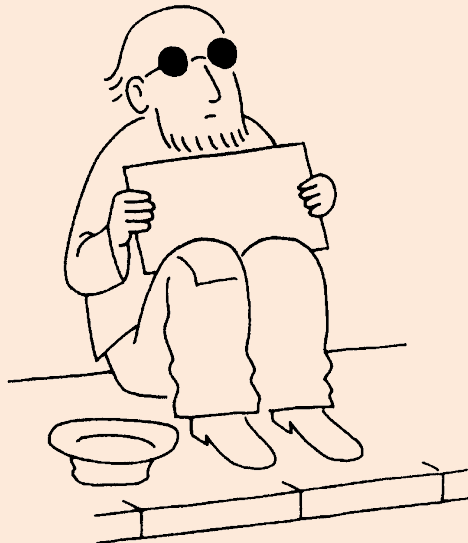
Coraggio! Àlzati,

Vangelo di Domenica 24/10/2021: Mc 10, 46-52



....«Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».....



Santi Simone e Giuda

Apostoli martiri (si ricordano il 28 Ottobre)

Giuda, detto anche “Taddeo” (che significa “magnanimo”) o “Lebbeo” (“coraggioso”) è omonimo del traditore, fratello di san Giacomo il Minore e perciò stretto parente di Gesù. Nell’ ultima cena chiese spiegazioni al Signore sulla sua manifestazione, e questi gli rispose: “Se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. Se si presta fede a Niceforo Callisto, Giuda avrebbe predicato il Vangelo in Giudea, Samaria, Idumea, Siria e Mesopotamia, e avrebbe subito il martirio a Emessa. Alcuni scrittori lo hanno confuso con il discepolo Addai. Oggi è venerato come patrono dei casi disperati. Sotto il nome di Giuda abbiamo nel Nuovo Testamento una breve Lettera, che è una delle sette Lettere cattoliche. L’ autore si designa da sé con nome di “Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo”. La maggior parte dei commentatori è perciò d’ accordo nel riconoscervi uno dei dodici apostoli, cioè quello detto Taddeo o Lebbeo. L’ epistola è indirizzata ai cristiani dell’ Asia Minore, provenienti dal giudaismo, allo scopo di prevenirli contro le false dottrine. Fu scritta probabilmente in Oriente, tra il 62 e il 66, prima della distruzione di Gerusalemme.

San Simone, da Luca soprannominato “Zelota” (che significa “fervente, osservante della legge”, ma forse lo chiama così perché aveva militato nel gruppo antiromano degli zeloti), da Matteo e Marco è chiamato “Cananeo”. È il patrono dei pescatori, e si disputa se sia uno dei “fratelli” del Signore: l’ordine dei cataloghi degli apostoli, dove Simone figura tra i fratelli Giacomo il Minore e il Taddeo, o dopo di essi, prima del traditore, lo farebbe supporre. Ma allora ci si chiede perché Luca, mentre dice il Taddeo fratello di Giacomo, non dice altrettanto di Simone. Mancano notizie posteriori degne di fede, il che rende dubbia l’ identificazione. Più in generale, secondo le varie tradizioni, Simone sarebbe stato vescovo prima a Gerusalemme e poi a Pella, oppure avrebbe evangelizzato la Samaria e sarebbe morto martire e sepolto in Persia.

San Simone nella Leggenda Aurea e nel Martirologio Romano è accomunato a San Giuda Taddeo, con il quale si ritiene predicò il Vangelo in Egitto e Mesopotamia e subendo insieme il martirio secondo alcuni scrittori. Ecco perché la Chiesa li festeggia insieme il 28 ottobre.

MALATI

C'è nel dialogo tra Gesù e il suo interlocutore (*Luca 10, 30-37*) come un rovesciamento di prospettiva. La domanda iniziale era stata: «Chi è il mio prossimo?»; la domanda finale diventa: «Chi è il prossimo di colui che sta male?». Al centro della domanda dello scriba c'erano i suoi interessi teoretici e suoi problemi di interpretazione di un testo; al centro della domanda come è formulata da Gesù è posto ogni uomo bisognoso di aiuto.

Capovolta così la questione, logicamente ne consegue una risposta assolutamente inedita, ignota alle scuole rabbiniche: il prossimo che io devo amare è l'uomo che, per qualunque ragione, si trova nell'occasione di essere da me in qualunque modo soccorso, indipendentemente dalle sue qualifiche e dai rapporti umani che mi connettono a lui.

«Chi di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo?». Questo interrogativo provocatorio di Cristo ci conduce a capire che «prossimo» è colui che io rendo tale con il mio amore e il mio operoso interessamento.

Si arriva così a un concetto «dinamico» di «prossimo», che impedisce ogni aprioristica delimitazione: quanto più si dilata la mia capacità di amare tanto più vasta diventa l'area della «prossimità».

Chi si da alla cura degli infermi ha spesso davanti a sé degli sconosciuti; ma deve saperli riconoscere «riconoscere» nella loro preziosa individualità, come «icone» vive del suo Signore crocifisso, come fratelli che sono resi a lui particolarmente intimi dal loro stesso male; perché il male, anche quando è muto, è sempre un'invocazione a chi è realmente «prossimo» in virtù della comune connessione con Cristo, nel quale tutte le cose sono state create e tutte le cose sono state redente.

Calendario della Settimana

| | |
|--------------------------------|--|
| Domenica 24 Ottobre | Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica |
| Lunedì 25 Ottobre | Ore 20,00: S. Messa |
| Martedì 26 Ottobre | Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo |
| Mercoledì 27 Ottobre | Ore 20,00: S. Messa |
| Giovedì 28 Ottobre | Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara |
| Venerdì 29 Ottobre | Ore 20,00: S. Messa |
| Sabato 30 Ottobre | Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19 Confessioni |
| Domenica 31 Ottobre | Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica |



Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: www.pievedibudrio.it
Registrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico

Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: www.parrochiedibudrio.it

La ricerca del prestigio personale può diventare una malattia dello spirito, mascherandosi perfino dietro a buone intenzioni; quante volte, noi cristiani, che dovremmo essere i servitori, cerchiamo di arrampicarci, di andare avanti.

Questo significa scendere dal piedistallo per servire gli altri, invece di cercare di emergere, a guardare il Signore Crocifisso immerso fino in fondo “nella nostra storia ferita” per scoprire così “il modo di fare di Dio” che si è abbassato a lavarci i piedi.

Dio è amore e l'amore è umile, non si innalza, ma scende in basso, come la pioggia che cade sulla terra e porta vita. Ma come fare a mettersi nella stessa direzione di Gesù, a passare dall'emergere all'immergerci, dalla mentalità del prestigio, quella mondana a quella del servizio, quella cristiana? Serve impegno, ma non basta. Da soli è difficile, per non dire impossibile, però abbiamo dentro una forza che ci aiuta. È quella del Battesimo, di quell'immersione in Gesù che tutti noi abbiamo già ricevuto per grazia e che ci direziona, ci spinge a seguirlo, a non cercare il nostro interesse ma a metterci al servizio.

(Angelus di Papa Francesco, domenica 17 ottobre 2021)